



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Milano novembre 2012

2012

27



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Numero 27 - novembre 2012

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2011

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Milano

Via Cordusio 5, 20123 Milano

Telefono

02 724241

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2012, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	15
La raccolta <i>retail</i> e il risparmio finanziario	16
APPENDICE STATISTICA	19

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari, ovvero, nel caso della Centrale dei rischi, anche al recente aggiornamento dell'anagrafe dei soggetti censiti.

LA SINTESI

Nel 2012 l'attività economica si è contratta, le esportazioni hanno rallentato. Le prospettive rimangono deboli

Nei primi mesi del 2012 la domanda e la produzione nell'industria in Lombardia si sono contratte. Le esportazioni hanno continuato a crescere, ma in progressivo rallentamento, risentendo soprattutto della stagnazione delle vendite sui mercati della UE. Secondo le nostre indagini, la produzione industriale calerebbe anche nel quarto trimestre; le attese delle imprese per i prossimi sei mesi delineano un quadro in lieve miglioramento soltanto per gli ordinativi esteri. La propensione a investire è rimasta contenuta. Nelle costruzioni, nei primi nove mesi del 2012 l'andamento dell'attività è stato negativo; nei servizi il fatturato si è contratto.

L'occupazione è rimasta stabile ma la disoccupazione è cresciuta

Nel primo semestre del 2012 il numero degli occupati nella regione è rimasto stabile rispetto al periodo corrispondente, risultato di un aumento dell'occupazione nell'industria e di una lieve riduzione nei servizi. Per il contemporaneo incremento dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione è salito al 7,7 per cento nel semestre, valore storicamente elevato per la regione. Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni hanno ripreso a crescere, per l'incremento della componente ordinaria.

Il credito all'economia si è ridotto e la qualità si è deteriorata. È tornata a crescere la raccolta delle banche presso la clientela retail

Gli effetti della difficile congiuntura economica si sono riflessi sul mercato del credito. Nella prima parte dell'anno i prestiti bancari erogati al settore produttivo si sono contratti. Per contro, i finanziamenti indirizzati alle famiglie consumatrici si sono mantenuti sostanzialmente immutati, con un calo nella componente del credito al consumo. L'andamento dei prestiti risente, oltre che della diminuzione della domanda dovuta agli effetti della congiuntura, anche delle politiche di offerta di credito delle banche, che rimangono selettive. Nel corso del 2012 si è lievemente attenuato l'irrigidimento delle condizioni di accesso ai finanziamenti rispetto al picco raggiunto nel secondo semestre dell'anno passato. La qualità del credito erogato alle imprese lombarde ha mostrato un ulteriore deterioramento, mentre è risultata stabile quella per le famiglie consumatrici; gli indicatori prospettici non prefigurano un miglioramento nei prossimi mesi. Sul piano della raccolta al dettaglio, le tensioni sul mercato dei titoli sovrani non si sono ripercosse sulle scelte della clientela residente in regione: a giugno la raccolta presso imprese e famiglie lombarde è infatti tornata a crescere, dopo essere calata, seppur lievemente, nel 2011.

L'ECONOMIA REALE

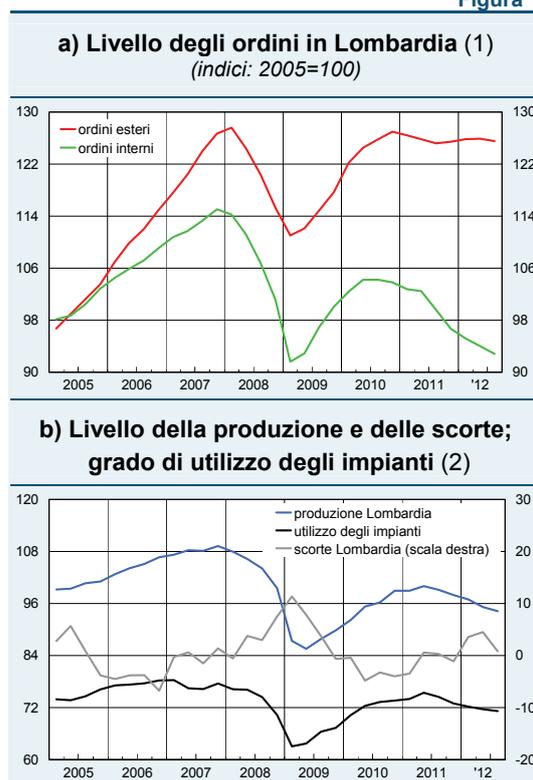
L'industria

La domanda rivolta alle imprese manifatturiere lombarde, dopo essersi ridimensionata nel secondo semestre del 2011, ha continuato a ridursi nei primi sei mesi del 2012 (fig. 1a). A fronte di una sostanziale stabilità degli ordini esteri, quelli interni sono diminuiti del 3,6 per cento a valori costanti nel semestre rispetto al periodo precedente (dati destagionalizzati di fonte Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia-UCR). Nel terzo trimestre gli ordini interni sono ancora calati, mentre quelli esteri hanno confermato la tenuta.

Alla contrazione della domanda si è accompagnata quella dell'attività produttiva (fig. 1b). L'indice della produzione è sceso del 2,5 per cento nel primo semestre del 2012 sul periodo precedente, al netto della stagionalità. Nel terzo trimestre l'indicatore ha registrato una diminuzione congiunturale più contenuta (-1,0 per cento), attestandosi su un valore del 13,8 per cento inferiore rispetto al picco pre-crisi toccato nel quarto trimestre del 2007. La produzione delle imprese con oltre 200 addetti, che aveva recuperato i livelli pre-crisi, è calata per il terzo semestre consecutivo (fig. 2).

Rispetto al primo semestre del 2011, i decrementi produttivi più marcati sono stati registrati nei settori dell'abbigliamento (-11,5), dei minerali non metalliferi (-10,0) e dei mezzi di trasporto (-7,4). Nella meccanica e nella siderurgia, settori di specializzazione della regione, la produzione è diminuita rispettivamente del 3,4 e del 3,1 per cento nel semestre. Nel terzo trimestre la produzione è ancora diminuita in tutti i comparti.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia (UCR).
(1) Per il livello degli ordini, indici a prezzi costanti 2005=100; dati destagionalizzati. - (2) Per la produzione, indici di quantità 2005=100; dati destagionalizzati. Per il livello delle scorte di prodotti finiti, saldi delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale"). Per il grado di utilizzo degli impianti, valori percentuali.

Le scorte, che a giudizio degli imprenditori nella media del 2011 si erano collocate su valori di poco al di sotto del normale, sono cresciute a livelli giudicati superiori al normale nei primi nove mesi dell'anno corrente (fig. 1b). La diminuzione della produzione ha determinato una progressiva riduzione del tasso di utilizzo degli impianti, attestatosi al 71,2 per cento nel terzo trimestre dell'anno.

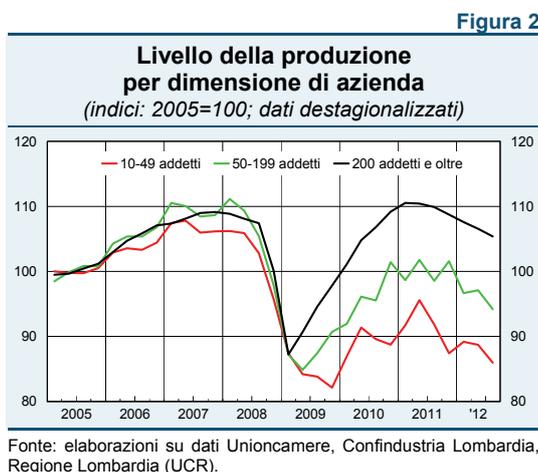
Secondo i risultati dell'indagine sulle imprese industriali, svolta dalle filiali regionali della Banca d'Italia nei mesi di settembre e ottobre su un campione di 305 imprese industriali lombarde con almeno 20 addetti, il 50,3 per cento di esse ha registrato una flessione del fatturato nei primi tre trimestri del 2012 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il 28,2 per cento un aumento. L'andamento del fatturato estero è stato più favorevole, con un saldo tra i giudizi di aumento e di diminuzione leggermente positivo.

Riguardo alle prospettive a breve termine, le imprese prevedono un calo della produzione nel quarto trimestre dell'anno rispetto al terzo. Le previsioni per i prossimi sei mesi sono improntate a un minor pessimismo: la percentuale delle aziende lombarde che si attende un aumento degli ordini totali è di poco inferiore a quella di chi si aspetta una riduzione (rispettivamente pari al 26,3 e al 29,9 per cento); il saldo è positivo per gli ordini esteri.

L'accumulazione di capitale rimane negativa: lo scorso marzo le imprese della regione prevedevano, per il 2012, una diminuzione della spesa per investimenti. In settembre-ottobre, il 59,0 per cento ha confermato la spesa programmata; l'11,0 ne ha segnalato una revisione al rialzo e il 30,0 per cento ha previsto di ridurla, soprattutto a causa di fattori finanziari e di variazioni inattese della domanda. Per il 2013 prevalgono attese di un'ulteriore contrazione negli investimenti.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2012 il valore delle esportazioni lombarde è cresciuto del 4,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011, misura di poco superiore a quella registrata dall'Italia nel suo complesso (4,2 per cento). Il tasso di espansione ha tuttavia significativamente rallentato rispetto a quelli del 2010 e del 2011 (14,3 e 10,8 per cento; tav. a2). Il profilo congiunturale, al netto della stagionalità, indica che le esportazioni totali sono aumentate nei primi tre mesi dell'anno (del 2,1 per cento rispetto all'ultimo trimestre del 2011) e si sono stabilizzate nel secondo trimestre, principalmente a causa del calo, nello stesso periodo, di quelle dirette verso i mercati della UE (fig. 3).



Nella media del semestre e rispetto al periodo corrispondente del 2011, le vendite verso i paesi esterni alla UE sono salite del 12,7 per cento, quelle intra-UE si sono ridotte dell'1,0 per cento (-2,0 per cento l'export verso l'area dell'euro, tav. a3). Tra i paesi esterni all'Unione, la cui quota sul totale delle vendite all'estero si è collocata nel semestre al 45,8 per cento, la Svizzera ha contato per circa il 30 per cento della crescita totale delle esportazioni regionali, gli Stati Uniti per il 29 per cento, l'Asia per il 21 per cento, soprattutto grazie al Giappone e alle economie dinamiche dell'Asia. L'export verso i paesi BRIC è rimasto pressoché invariato, con un calo delle vendite in Cina e India e un incremento in Russia. I settori che hanno contribuito in misura più consistente all'aumento delle vendite all'estero (46,6 per cento del totale) sono stati quelli, di specializzazione per la regione, dei macchinari e dei metalli di base e prodotti in metallo, cresciuti entrambi poco più delle esportazioni totali. Seguono i mezzi di trasporto, le cui vendite sono salite del 15,6 per cento (tav. a2), contribuendo per un ulteriore 21 per cento.

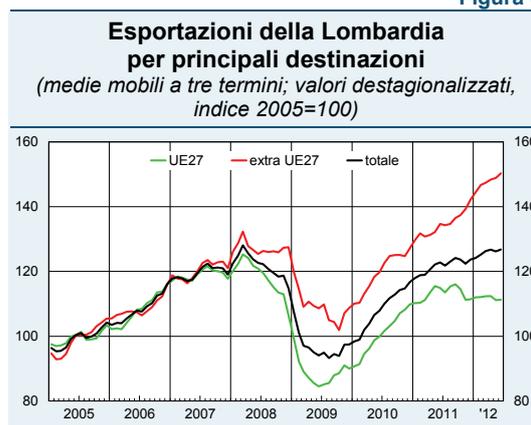
Coerentemente con l'andamento della domanda interna, le importazioni in valore sono diminuite del 10,2 per cento (tav. a2).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

I risultati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di 37 imprese di costruzioni lombarde con almeno 20 addetti stimano per il 2012 un andamento negativo della produzione, anche nel segmento delle opere pubbliche. Le previsioni degli operatori per il 2013, rilevate dal sondaggio, sono di un ulteriore calo.

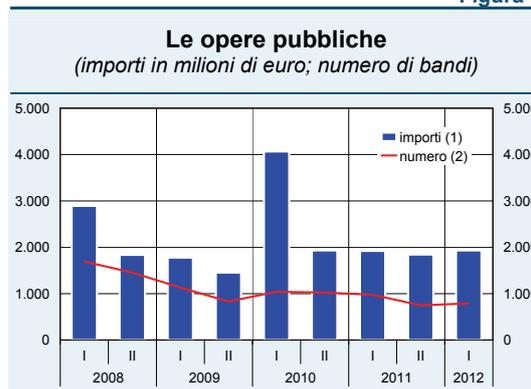
Secondo i dati forniti dal CRE-SME, nel primo semestre del 2012 il valore dei lavori pubblici banditi in Lombardia è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al periodo corrispondente (0,5 per cento, fig. 4). Stanno procedendo le principali opere pubbliche che interessano la regione, seppure con qualche ritardo legato anche al reperimento dei finanziamenti: la costruzione dell'autostrada Bre.be.mi, la cui conclusione, prevista per la primavera del 2013, è sta-

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati del Centro ricerche economiche e sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (CRE-SME).

(1) Importi in milioni di euro. - (2) Sono compresi i bandi con importo non segnalato.

ta posticipata a dicembre; i lavori della Pedemontana, la cui ultimazione è prevista per il 2015; la Tangenziale Est Esterna di Milano.

Nel mercato immobiliare residenziale, nel primo semestre del 2012 il numero delle compravendite si è ridotto in modo marcato rispetto allo stesso periodo del 2011 (-20,9 per cento, secondo l'Agenzia del Territorio-OMI, fig. 5). Le quotazioni delle abitazioni hanno cominciato a diminuire lievemente (-1,1 per cento; -4,2 per cento al netto della variazione dei prezzi al consumo).

I servizi

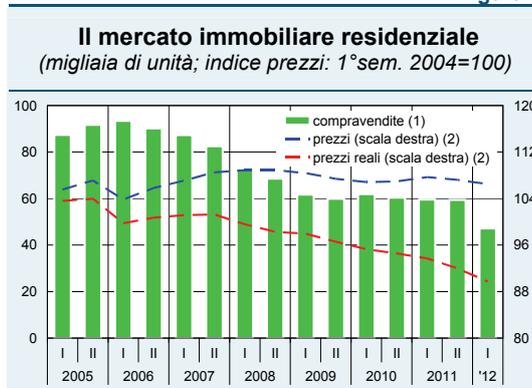
Le informazioni disponibili sul settore dei servizi indicano che il comparto nel suo complesso è stato caratterizzato da un andamento negativo, risentendo del calo della domanda interna, in particolare di quello dei consumi finali delle famiglie. Per i primi nove mesi del 2012, rispetto allo stesso periodo del 2011, il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di 107 imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti indica che la percentuale delle imprese della regione che hanno registrato una riduzione del fatturato è stata superiore di 19,2 punti percentuali rispetto a quella delle aziende che ne hanno segnalato un aumento.

Le immatricolazioni di autovetture rilevate dall'ANFIA sono scese del 25,1 per cento nei primi nove mesi del 2012 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo essere calate del 10,7 nella media del 2011.

I servizi alle imprese. – Le informazioni dell'indagine di Assolombarda sul terziario innovativo nella provincia di Milano (che comprende i settori dell'informatica, della consulenza direzionale, dell'ingegneria, del marketing e pubblicità) hanno confermato le difficoltà del settore: nel secondo trimestre dell'anno, in base ai dati destagionalizzati, le valutazioni degli imprenditori sugli ordinativi sono peggiorate rispetto al periodo precedente, mentre quelle sul livello di fatturato sono rimaste stabili.

I trasporti. – Gli indicatori disponibili segnalano, per la prima parte dell'anno, una tenuta per il traffico aereo e un calo per quello su gomma. Il numero dei passeggeri degli aeroporti lombardi è aumentato dello 0,5 per cento nei primi otto mesi del 2012 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,0 per cento nella componente internazionale; Assoaeroporti); era cresciuto del 4,9 per cento nel 2011. Al forte incremento dell'operatività dello scalo di Milano Linate sulle rotte internazionali (11,8 per cento) e di quello di Bergamo Orio al Serio sulle tratte nazionali (9,5) si è contrapposta la perdita di passeggeri registrata da Milano Malpensa in entrambi i segmenti. Il traffico merci si è ridotto del 5,5 per cento nel complesso degli aeroporti lombardi, a causa del calo del 9,2 per cento relativo all'aeroporto di Malpensa, che pesa per oltre

Figura 5



Fonte: Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia del Territorio.
(1) Migliaia di unità. (2) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. I prezzi reali sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

il 70 per cento sui volumi regionali. Il numero di veicoli per chilometro che sono transitati sulle autostrade regionali è diminuito del 6,2 per cento nei primi sette mesi del 2012 rispetto allo stesso periodo del 2011 (AISCAT).

Il turismo. – Secondo l'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nei primi sette mesi del 2012 il numero dei visitatori stranieri in Lombardia è aumentato del 4,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011 e la loro spesa è cresciuta dell'1,7 per cento; di contro, quella legata a motivi di lavoro è diminuita dello 0,7 per cento e quella di coloro che hanno scelto una sistemazione alberghiera del 5,2. In base ai dati dell'indagine condotta da Federalberghi, nei mesi di luglio e agosto le presenze alberghiere in regione sono scese dello 0,8 per cento in raffronto allo stesso bimestre del 2011; il numero dei visitatori italiani è diminuito del 3,3 per cento mentre quello degli stranieri è cresciuto dell'1,3 per cento.

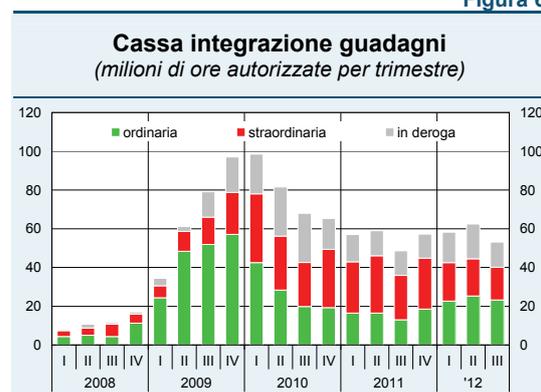
Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2012 il numero degli occupati in Lombardia è rimasto stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a4). L'occupazione nell'industria in senso stretto, che incide per circa un quarto sul totale regionale, è aumentata dello 0,7 per cento; quella nel settore dei servizi (che costituisce quasi i due terzi degli occupati della regione) si è lievemente ridotta (-0,3 per cento). Alla contenuta riduzione dei lavoratori autonomi (-0,6 per cento) è corrisposto un modesto incremento dei dipendenti (0,4 per cento). È aumentata dell'1,8 per cento l'occupazione femminile; vi si è contrapposto un calo di quella maschile (-1,1 per cento). Il tasso di occupazione si è attestato al 64,8 per cento nella media del primo semestre, invariato rispetto al semestre corrispondente del 2011.

L'offerta di lavoro è aumentata del 2,3 per cento; a fronte della stabilità dell'occupazione, si è registrato uno spiccato rialzo del numero delle persone in cerca di lavoro. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 7,7 per cento, valore storicamente elevato, in crescita di due punti percentuali rispetto ai primi sei mesi del 2011. La differenza tra il tasso di disoccupazione femminile e quello maschile è lievemente aumentata, assestandosi a 2,1 punti percentuali.

Le indicazioni del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di 412 imprese industriali e di servizi non finanziari lombarde con almeno 20 addetti confermano le opinioni sfavorevoli sul mercato del lavoro. Il saldo tra le previsioni di aumento e di diminuzione dell'occupazione per la media del 2012 è negativo per 15,2 punti percentuali.

Figura 6



Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di CIG hanno ripreso a crescere rispetto allo stesso periodo del 2011 (5,6 per cento, fig. 6), per l'incremento degli interventi ordinari (55,0 per cento) e la riduzione di quelli straordinari e in deroga (-13,5 per cento; tav. a5).

Nell'industria in senso stretto le ore totali di CIG autorizzate sono rimaste stabili rispetto allo stesso periodo del 2011 (1,1 per cento). Ai cali del 6,8 e del 3,1 per cento, rispettivamente nella meccanica e nel tessile, che nei primi nove mesi dell'anno hanno richiesto il 47,1 per cento delle ore totali, si è contrapposto un significativo aumento nei comparti della chimica, petrolchimica, gomma e plastica, della carta, stampa ed editoria e del legno. L'ulteriore crescita delle ore totali di CIG nell'edilizia (22,2 per cento) costituisce un segnale del permanere delle difficoltà del settore.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

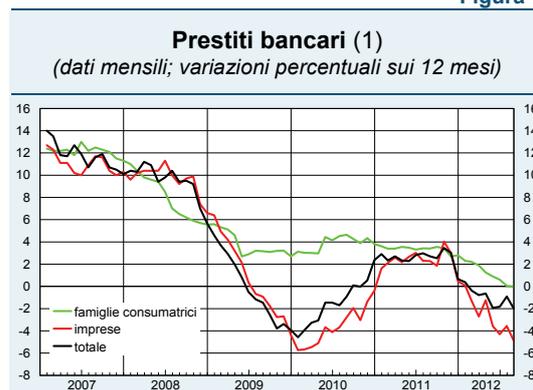
I prestiti bancari. – Alla fase congiunturale negativa attraversata dall'economia lombarda è corrisposta una flessione nell'andamento degli aggregati creditizi. Dall'ultimo bimestre del 2011, il tasso di crescita dei prestiti bancari alla clientela residente in regione è progressivamente diminuito, sino a divenire negativo nel febbraio dell'anno in corso. Nei dodici mesi terminanti a giugno il credito bancario si è ridotto dell'1,8 per cento, a fronte di un aumento dello 0,7 per cento nel 2011 (fig. 7 e tav. a6). Il calo è proseguito anche nei mesi estivi (-2,0 per cento ad agosto).

I tassi di espansione dei prestiti bancari indirizzati alle famiglie consumatrici si sono progressivamente ridimensionati nel primo semestre, pur mantenendosi su valori ancora positivi (0,6 per cento a giugno; 2,8 per cento nel 2011). La contrazione dei finanziamenti è stata invece significativa per le imprese, con un ribasso del 4,3 per cento a giugno a fronte di una crescita dello 0,4 per cento nel 2011. Il calo ha riguardato tutte le imprese, ma è stato più accentuato per quelle di piccole dimensioni (tav. a6).

Nei mesi estivi è proseguita la contrazione dei prestiti bancari al settore produttivo (-4,9 per cento nei dodici mesi terminanti ad agosto) e si è pressoché arrestata la crescita dei finanziamenti alle famiglie.

Il credito alle famiglie. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli erogati dalle società finanziarie, il credito alle famiglie consumatrici residenti in regione è risultato pressoché stabile nei dodici mesi terminanti a giugno (0,3 per cento), in rallentamento rispetto all'anno precedente (2,5 per cento; tav. a7). Si è accentuata la contrazione del credito al consumo (-3,1 per cento a giugno su base annua; -1,0 per cento nel 2011), risentendo del deterioramento della spesa per beni di consumo durevoli. Il calo ha interessato in maniera analoga sia le erogazioni da parte delle società finanziarie (-3,2 per cento), sia quelle di origine bancaria (-3,0 per cento).

Figura 7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato relativo ad agosto 2012 è provvisorio.

I prestiti a medio e a lungo termine per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano circa il 70 per cento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, hanno rallentato all'1,5 per cento (3,2 per cento nel 2011). Coerentemente con la diminuzione delle transazioni sul mercato degli immobili residenziali, il flusso di nuovi mutui si è ridotto: nel primo semestre i crediti erogati sono stati pari a circa 3,5 miliardi di euro, con una significativa diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (6,7 miliardi di euro; fig. 8); è scesa soprattutto la componente a tasso indicizzato.

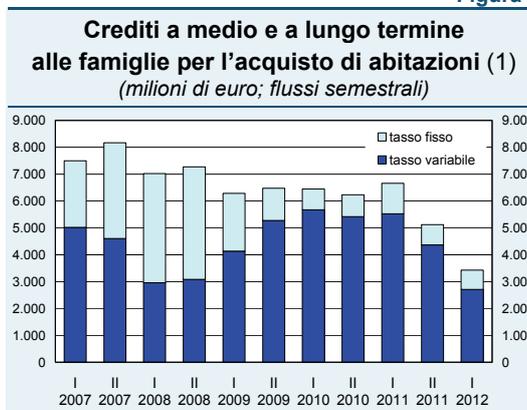
Il costo dei prestiti a medio e lungo termine alle famiglie consumatrici per l'acquisto di immobili si è attestato al 4,0 per cento nel secondo trimestre del 2012, in lieve diminuzione rispetto al 4,3 per cento registrato nel primo trimestre dell'anno (3,8 per cento alla fine del 2011; tav. a11).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta nel mese di settembre presso i principali intermediari che operano in Lombardia (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), sul rallentamento della dinamica dei mutui alle famiglie ha inciso l'andamento ancora flettente della domanda (fig. 9). L'irrigidimento delle condizioni di offerta di prestiti sembra invece essersi attenuato, dopo il picco toccato nella seconda metà del 2011. Le tensioni ancora presenti dal lato dell'offerta si sono manifestate soprattutto attraverso l'aumento degli *spread* – sia sulla media dei mutui sia su quelli giudicati più rischiosi – e, in misura minore, con restrizioni delle quantità erogate. Nel secondo semestre del 2012, le condizioni di accesso al credito non dovrebbero manifestare significative variazioni in concomitanza con un recupero della domanda, soprattutto nella componente dei mutui.

Il credito alle imprese. – Il credito al settore produttivo erogato sia dalle banche sia dalle società finanziarie è tornato a contrarsi a giugno (-4,0 per cento), dopo la modesta crescita registrata nel 2011 (0,8 per cento; tav. a8). La riduzione è confermata anche per i mesi estivi (-4,9 per cento nei dodici mesi terminanti ad agosto).

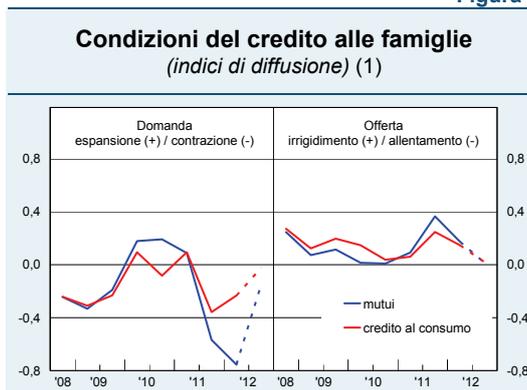
Il calo delle erogazioni ha interessato tutti i settori di attività economica, ma è stato particolarmente accentuato nel comparto manifatturiero (-6,4 per cento a giu-

Figura 8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Flussi erogati nel semestre. Dati riferiti alle operazioni non agevolate accese nel periodo.

Figura 9



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

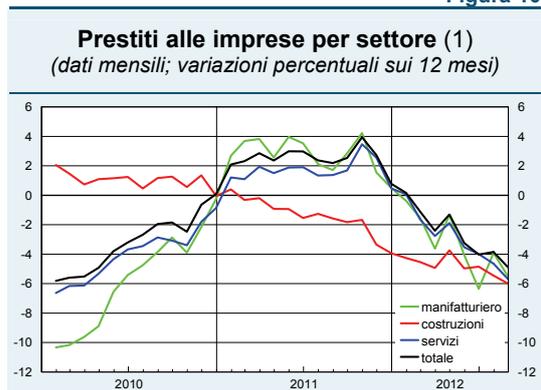
gno, in crescita dello 0,5 per cento nel 2011; fig. 10). Nei servizi i finanziamenti si sono ridotti del 4,0 per cento, a fronte di una crescita, pure modesta, dello 0,5 per cento nell'anno passato. Per le aziende del comparto edilizio, nel primo semestre i prestiti si sono contratti a un ritmo superiore a quello registrato nel 2011 (-4,9 per cento a giugno; -3,9 per cento l'anno passato). Nei mesi estivi si è intensificato il calo nei servizi e nelle costruzioni (rispettivamente -5,7 e -6,0 per cento ad agosto), mentre si è lievemente attenuata la diminuzione del credito alle imprese manifatturiere (-5,5 per cento ad agosto).

In concomitanza con l'andamento negativo delle vendite, la contrazione ha interessato in misura più intensa i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale, quali anticipi e altri crediti autoliquidanti (-6,0 per cento a giugno; in crescita del 4,6 per cento nel 2011; tav. a8). La diminuzione dei prestiti a più lunga scadenza (-4,2 per cento a giugno) ha riflesso invece il ridimensionamento dell'attività di investimento delle imprese. Per contro, sono aumentati, seppure di poco, i finanziamenti in conto corrente (1,1 per cento a giugno; 3,2 per cento nel 2011), in relazione alle accresciute esigenze di liquidità delle imprese.

I tassi di interesse a breve termine sono saliti in media di 0,45 punti percentuali rispetto al dicembre del 2011, portandosi al 6,0 per cento nel giugno scorso; quelli a medio e lungo termine sono scesi nel secondo trimestre dell'anno, al 4,2 per cento, tornando su valori lievemente inferiori a quelli della fine del 2011 (tav. a11).

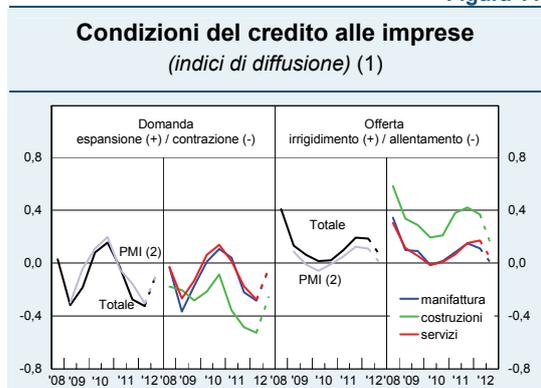
I risultati della RBLS indicano che la dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2012 sarebbe stata fortemente condizionata da una diminuzione ulteriore della domanda di credito, soprattutto nel comparto delle costruzioni (fig. 11). In presenza di un calo delle richieste volte a finanziare gli investimenti, la domanda è stata sostenuta principalmente dalle esigenze di copertura del fabbisogno legato al circolante e di ristrutturazione del debito. Alla debole domanda di finanziamenti si sarebbero associate anche difficoltà di accesso al

Figura 10



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche i finanziamenti a procedura concorsuale e i settori primario, estrattivo ed energetico.

Figura 11



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

credito, sebbene l'irrigidimento delle condizioni creditizie si sia lievemente attenuato rispetto al picco raggiunto nel secondo semestre dell'anno passato. Tra i settori, la selettività delle banche è stata più elevata nei confronti delle imprese di costruzioni. Nei giudizi degli intermediari, l'inasprimento nelle condizioni di offerta si è tradotto prevalentemente in un aumento generalizzato degli *spread* applicati sui prestiti e, in misura minore, dei costi accessori e delle garanzie richieste; sembra essersi attenuata la restrizione sulle quantità erogate.

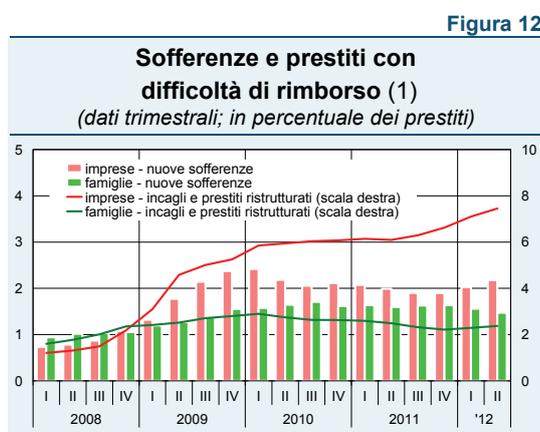
Le informazioni tratte dal sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi non finanziari con almeno 20 addetti confermano il permanere delle difficoltà di accesso al credito nel primo semestre dell'anno. Le indicazioni più recenti riferite al semestre in corso segnalano tuttavia una lieve attenuazione dell'irrigidimento delle condizioni di indebitamento delle imprese. La frequenza di aziende che hanno previsto difficoltà di accesso al credito nel secondo semestre dell'anno è infatti scesa al 40,9 per cento, dal 42,7 per cento segnalato per i primi sei mesi del 2012.

La qualità del credito

Nella media dei dodici mesi terminanti a giugno del 2012 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto all'ammontare dei prestiti d'inizio periodo è lievemente aumentato, all'1,5 per cento dall'1,4 per cento della fine del 2011 (tav. a9), mantenendosi su livelli significativamente superiori a quelli registrati nel periodo precedente il dissesto di Lehman Brothers (fig. 12).

Per le imprese, l'indicatore è salito al 2,2 per cento lo scorso giugno (1,9 per cento nel 2011). La dinamica è da attribuirsi alle imprese medie e grandi, mentre per quelle di piccole dimensioni il tasso di decadimento, pur mantenendosi più elevato della media, è lievemente diminuito al 2,5 per cento a giugno (2,6 per cento nel 2011). Il deterioramento della qualità ha caratterizzato in modo più marcato il settore delle costruzioni, in cui tasso di insolvenza è stato pari al 4,3 per cento a giugno (3,7 per cento alla fine del 2011), in progressivo aumento dall'autunno del 2008. Il tasso di decadimento è aumentato anche per le imprese manifatturiere (2,3 per cento, dal 2,1 per cento del 2011) e per quelle del terziario (1,7 per cento, dall'1,4 del 2011). Per contro il tasso di ingresso in sofferenza è lievemente diminuito per le famiglie consumatrici (1,5 per cento dall'1,6 del 2011).

Gli indicatori prospettici non prefigurano un miglioramento nei prossimi mesi. È peggiorato l'indice della qualità dei crediti basato sulle transizioni dei prestiti tra le



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

diverse classi di rischio, che era rimasto stabile nel corso del 2011. La quota dei prestiti a clientela giudicata in temporanea difficoltà e di quelli ristrutturati sul totale dei finanziamenti è ulteriormente aumentata, al 4,5 per cento a giugno dal 4,2 per cento della fine del 2011 (tav. a9). L'incremento dell'indicatore ha interessato sia le imprese, per cui ha raggiunto il 7,5 per cento alla fine del primo semestre (6,6 per cento nel dicembre del 2011), sia le famiglie consumatrici (2,4 per cento, rispetto al 2,2 per cento alla fine del 2011). I prestiti con ritardi nei rimborsi superiori ai 90 giorni hanno rappresentato l'1,4 per cento dei crediti erogati, in calo rispetto al 2,2 del 2011.

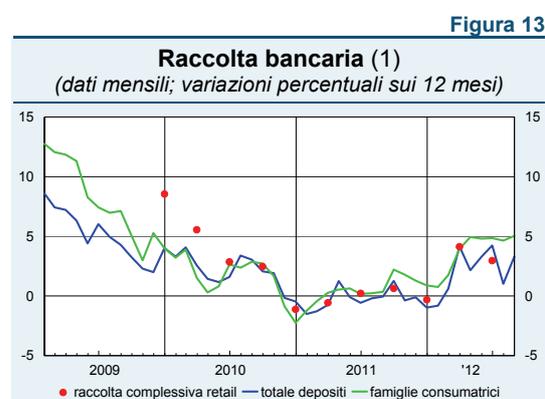
La raccolta retail e il risparmio finanziario

Nella prima parte del 2012, la raccolta al dettaglio presso i risparmiatori residenti in regione non sembra avere risentito delle tensioni sui mercati del debito sovrano che, al contrario, hanno influito negativamente sull'approvvigionamento all'ingrosso delle banche. A giugno la raccolta bancaria presso la clientela *retail* (famiglie e imprese) residente in Lombardia è tornata a crescere (2,9 per cento, rispetto al calo dello 0,3 per cento del 2011; tav. a10). L'andamento è riconducibile alla componente dei depositi (4,2 per cento a giugno, 3,3 per cento ad agosto; -1,0 nel 2011), al cui interno si è realizzata una ricomposizione dai conti correnti ad altre tipologie di deposito, caratterizzate da un maggior tasso di remunerazione. Per contro, le consistenze di obbligazioni emesse dalle banche italiane e collocate presso la clientela al dettaglio residente in regione sono rimaste pressoché stabili.

Il tasso di espansione della raccolta è stato più intenso per le famiglie consumatrici, sia nella componente dei depositi sia in quella delle obbligazioni bancarie. Nei mesi estivi le consistenze dei depositi delle famiglie hanno continuato a crescere (5,0 per cento ad agosto).

Secondo le informazioni tratte dalla RBLS – che dall'indagine dello scorso marzo rileva anche informazioni sulla raccolta e sulle altre forme di investimento finanziario delle famiglie consumatrici – nella prima parte dell'anno le richieste delle famiglie si sono rivolte principalmente verso le tipologie di risparmio bancario di tipo tradizionale, soprattutto nella forma dei depositi. Anche nella prima parte del 2012, seppure in modo meno intenso che nel precedente semestre, gli intermediari hanno cercato di sostenere la componente diretta della provvista offrendo una remunerazione più alta sia sulle emissioni di obbligazioni proprie sia sui depositi con durata prestabilita.

Il risparmio finanziario delle famiglie lombarde investito in titoli a custodia presso le banche, si è ulteriormente ridotto nei primi sei mesi del 2012. Tra le diverse ti-



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti al totale delle imprese e delle famiglie consumatrici residenti in Lombardia.

pologie di attività finanziarie si è incrementata la quota dei titoli di Stato (22,5 per cento lo scorso giugno, dal 19,8 per cento di un anno prima). Vi si è contrapposta una contrazione nell'incidenza delle azioni, delle obbligazioni non bancarie e delle quote di fondi comuni.

La raccolta netta delle gestioni di patrimoni realizzata da banche, SIM e SGR presso la clientela residente in regione è stata negativa nel primo semestre del 2012, con un deflusso pari a quasi 3,6 miliardi di euro (-6,5 miliardi di euro circa nell'intero 2011).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
- “ a2 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a3 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a4 Occupati e forza lavoro
- “ a5 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a6 Prestiti bancari per settore di attività economica
- ” a7 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- ” a8 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica
- ” a9 Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate
- ” a10 La raccolta *retail* e il risparmio finanziario
- ” a11 Tassi di interesse bancari

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali, variazioni percentuali sul periodo precedente, saldi percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Variazione del livello degli ordini (2)		Variazione del livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (3)
		Interni	Esteri		
2009	65,1	-12,0	-6,6	-16,1	5,6
2010	72,4	8,7	9,6	9,2	-3,1
2011	74,2	-3,2	0,7	3,5	-0,9
2010 – 1° trim.	70,3	2,3	3,8	2,7	-0,5
2° trim.	72,4	1,8	1,9	3,3	-4,8
3° trim.	73,3	0,0	1,0	1,0	-3,3
4° trim.	73,6	-0,4	0,9	2,8	-4,0
2011 – 1° trim.	74,0	-1,0	-0,5	0,0	-3,5
2° trim.	75,4	-0,3	-0,5	1,1	0,6
3° trim.	74,5	-2,8	-0,5	-0,8	0,3
4° trim.	72,9	-2,9	0,2	-1,2	-1,1
2012 – 1° trim.	72,2	-1,5	0,3	-1,0	3,5
2° trim.	71,6	-1,3	0,1	-1,8	4,5
3° trim.	71,2	-1,3	-0,3	-1,0	0,8

Fonte: elaborazioni su dati UCR.

(1) Dati destagionalizzati; – (2) Ordini a prezzi costanti, dati destagionalizzati; – (3) Saldi fra la quota delle risposte positive (“superiore al normale”) e negative (“inferiore al normale” e “nullo”) fornite dagli operatori intervistati.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	184	-1,9	2,5	1.132	19,1	-9,5
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	93	-40,1	-14,8	3.876	1,4	-12,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.251	6,4	5,0	3.411	7,8	-2,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3.973	10,0	0,3	2.834	10,5	-9,1
Pelli, accessori e calzature	1.224	20,5	16,2	916	17,1	7,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	914	8,8	-10,5	1.199	3,9	-9,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	326	14,3	1,0	737	-18,8	6,8
Sostanze e prodotti chimici	5.408	10,1	3,6	8.467	10,7	-4,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2.233	3,4	9,2	5.105	3,6	5,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.073	7,5	1,3	2.021	11,2	-6,4
Metalli di base e prodotti in metallo	10.235	18,9	5,6	7.038	15,8	-19,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.949	17,9	-3,7	7.361	-9,3	-16,9
Apparecchi elettrici	3.230	1,7	-6,0	3.007	4,4	-6,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	10.960	11,1	6,2	4.457	3,9	-8,4
Mezzi di trasporto	3.937	4,1	15,6	3.651	-5,4	-26,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.521	4,8	21,9	2.062	-2,5	0,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	438	7,3	17,5	995	39,8	-7,0
Prodotti delle altre attività	652	54,1	5,4	372	1,8	-15,5
Totale	54.602	10,8	4,9	58.641	4,2	-10,2

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Paesi UE (1)	29.576	10,2	-1,0	36.752	1,7	-9,6
Area dell'euro	22.729	9,4	-2,0	30.437	1,8	-10,3
di cui: <i>Francia</i>	6.257	9,4	-0,9	5.652	-4,4	-19,2
<i>Germania</i>	7.691	15,5	-0,7	11.653	5,8	-7,0
<i>Spagna</i>	2.700	4,5	-0,8	2.382	0,1	-12,1
Altri paesi UE	6.847	13,0	2,4	6.315	0,8	-6,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	2.204	7,7	7,8	1.959	-3,6	-6,7
Paesi extra UE	25.026	11,6	12,7	21.889	8,7	-11,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	2.123	12,6	4,4	2.221	13,4	6,3
Altri paesi europei	5.602	23,7	19,0	3.423	15,9	-4,0
di cui: <i>Svizzera</i>	3.982	25,8	23,9	2.586	10,3	6,0
America settentrionale	3.798	10,2	25,5	2.405	10,6	1,1
di cui: <i>Stati Uniti</i>	3.404	9,7	27,2	2.139	7,9	-2,3
America centro-meridionale	2.032	14,4	15,0	1.156	20,6	-23,4
Asia	8.307	8,3	6,7	10.796	10,6	-18,0
di cui: <i>Cina</i>	1.457	11,5	-4,0	4.664	4,8	-16,4
<i>Giappone</i>	737	20,0	25,0	599	-1,2	-18,3
<i>EDA (2)</i>	1.957	12,2	9,9	1.464	3,6	-16,0
Altri paesi extra UE	3.164	1,8	10,1	1.889	-22,0	-2,2
Totale	54.602	10,8	4,9	58.641	4,2	-10,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi com., alb. e ristor.							
2009	-11,4	-2,3	0,9	-0,7	2,4	-1,2	44,6	0,5	5,4	69,6	65,8
2010	-4,8	-3,9	-3,3	1,2	-1,5	-0,6	4,1	-0,4	5,6	69,0	65,1
2011	-11,3	2,0	-3,2	-0,2	-0,5	..	3,1	0,2	5,8	68,7	64,7
2011 – 1° trim.	-0,6	3,3	-7,4	-0,4	-0,6	..	-4,1	-0,3	6,0	69,2	64,9
2° trim.	-14,7	1,8	-3,4	-0,7	1,8	-0,5	-5,2	-0,8	5,3	68,4	64,7
3° trim.	-13,2	0,1	-2,4	1,2	-0,2	0,4	-3,8	0,2	4,9	67,7	64,3
4° trim.	-16,5	3,0	0,7	-0,7	-2,7	0,1	25,8	1,5	6,9	69,7	64,9
2012 – 1° trim.	2,4	0,6	4,2	-1,1	4,0	-0,2	33,9	1,9	7,9	70,2	64,6
2° trim.	-1,2	0,9	-0,7	0,5	8,5	0,5	44,2	2,8	7,4	70,2	64,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.- Set. 2012	Variazioni		Gen.- Set. 2012	Variazioni		Gen.- Set. 2012	Variazioni	
		2011	Gen.- Set. 2012		2011	Gen.- Set. 2012		2011	Gen.- Set. 2012
Agricoltura	8	155,4	1.392,9	0	-50,2	-100,0	8	2,9	86,3
Industria in senso stretto	61.223	-44,5	59,5	75.745	-24,7	-22,0	136.968	-32,0	1,1
<i>Estrattive</i>	22	-59,4	140,1	0	213,2	-98,4	22	18,7	-37,4
<i>Legno</i>	2.745	-23,5	60,8	3.800	-1,7	22,0	6.545	-10,8	35,7
<i>Alimentari</i>	627	-34,1	9,5	1.525	9,6	2,6	2.152	-7,0	4,5
<i>Metallurgiche</i>	3.666	-49,4	53,2	4.765	-47,3	-17,9	8.432	-48,1	2,9
<i>Meccaniche</i>	26.488	-56,0	52,9	33.791	-29,4	-28,7	60.280	-39,5	-6,8
<i>Tessili</i>	10.875	-16,2	66,0	10.683	-16,1	-32,0	21.558	-16,1	-3,1
<i>Abbigliamento</i>	1.690	-38,5	32,9	3.518	-9,2	-30,4	5.208	-17,3	-17,7
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	8.083	-28,4	114,6	6.828	-29,7	-13,7	14.912	-29,3	27,7
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	1.166	0,3	52,2	999	0,6	-31,2	2.164	0,5	-2,4
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	1.657	-27,4	20,1	1.981	-12,2	-18,3	3.638	-18,4	-4,4
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	2.717	-33,4	58,3	4.019	12,7	10,3	6.737	-8,4	25,7
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	1.171	-49,9	71,2	2.439	-19,7	12,5	3.610	-30,0	26,5
<i>Energia elettrica e gas</i>	30	35,9	984,4	23	-	-	53	119,0	1.798,8
<i>Varie</i>	286	-45,5	18,6	1.373	-11,7	41,4	1.658	-23,2	36,9
Edilizia	9.250	-10,4	28,7	3.414	195,4	7,3	12.664	16,2	22,2
Trasporti e comunicazioni	713	-61,1	93,4	4.771	-16,3	57,4	5.484	-23,3	61,3
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	3	-72,2	-45,7	18.657	-23,8	22,2	18.660	-23,8	22,2
Totale	71.197	-41,4	55,0	102.588	-22,6	-13,5	173.785	-29,2	5,6
di cui: <i>artigianato</i> (1)	2.860	-15,1	32,6	13.406	-64,1	32,1	16.266	-60,0	32,2

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (4)
			medio-grandi		piccole (2)			
					famiglie produttrici (3)			
Dic. 2010	2,9	7,2	-0,4	-0,9	3,0	6,0	3,8	2,4
Dic. 2011	0,9	-1,0	0,4	1,0	-3,4	-1,4	2,8	0,7
Mar. 2012	0,6	0,9	-2,7	-2,4	-5,0	-3,0	1,9	-0,8
Giu. 2012	0,6	1,3	-4,3	-4,0	-6,3	-4,3	0,6	-1,8
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (5)								
Giu. 2012	10.248	116.049	264.340	228.919	35.420	18.462	112.103	505.914

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (5) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale Giu. 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	3,5	3,4	3,2	1,5	69,9
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	-0,2	-0,6	-1,0	-3,1	14,8
<i>Banche</i>	0,0	-0,2	-1,1	-3,0	7,6
<i>Società finanziarie</i>	-0,4	-0,9	-0,8	-3,2	7,2
			Altri prestiti (2)		
Banche	7,4	4,9	3,0	-2,4	15,3
			Totale (3)		
Banche e società finanziarie	3,5	3,0	2,5	0,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale Giu. 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Branche					
Attività manifatturiere	-0,2	3,5	0,5	-6,4	25,2
Costruzioni	0,0	-1,5	-3,9	-4,9	14,6
Servizi	-0,9	1,9	0,5	-4,0	51,1
Altro (2)	8,1	18,4	12,7	4,4	9,1
Forme tecniche					
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	6,6	12,3	4,6	-6,0	17,1
di cui: <i>factoring</i>	20,1	21,8	14,3	7,8	3,3
Aperture di credito in conto corrente	-8,9	-2,5	3,2	1,1	9,1
Mutui e altri rischi a scadenza	-0,4	1,5	-0,4	-4,2	73,8
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-2,6	-2,4	-1,9	-5,1	10,9
Totale (3)	0,1	3,0	0,8	-4,0	100,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (3) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (3)
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)		
Nuove sofferenze (4)							
Dic. 2010	0,2	2,1	2,1	3,5	1,9	2,9	1,6
Dic. 2011	0,0	1,9	2,1	3,7	1,4	2,6	1,6
Mar. 2012	0,0	2,0	2,1	4,0	1,6	2,5	1,6
Giu. 2012	0,0	2,2	2,3	4,3	1,7	2,5	1,5
Esposizioni incagliate o ristrutturate in rapporto ai prestiti (5)							
Dic. 2010	0,8	6,1	5,0	7,4	6,9	4,2	2,6
Dic. 2011	0,7	6,6	6,1	8,1	7,3	4,2	2,2
Mar. 2012	0,8	7,1	6,0	9,0	7,9	4,5	2,3
Giu. 2012	0,8	7,5	6,5	9,5	8,2	4,7	2,4

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

La raccolta retail e il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni	
		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012
Raccolta bancaria (2)	246.180	1,1	3,4	312.579	-0,3	2,9
Depositi	156.024	0,9	4,8	216.583	-1,0	4,2
di cui: <i>conti correnti</i>	98.087	-3,9	-5,8	152.185	-5,3	-3,5
<i>pronti contro termine</i>	2.762	-28,0	-59,9	3.143	-33,0	-62,1
Titoli a custodia (3)	239.110	-4,0	-5,4	267.950	-5,0	-7,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	53.835	13,4	7,4	57.177	12,6	5,7
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	87.242	1,3	0,9	91.953	1,1	0,1
<i>altre obbligazioni</i>	34.348	-12,4	-13,8	36.884	-12,8	-13,7
<i>azioni</i>	21.434	-15,7	-21,9	36.531	-16,2	-21,0
<i>quote di OICR (4)</i>	40.801	-16,0	-14,5	43.070	-16,6	-15,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2010	Dic. 2011	Mar. 2012	Giu. 2012
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	3,94	5,06	5,44	5,32
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	4,32	5,32	5,67	5,76
<i>piccole imprese (4)</i>	7,21	8,13	8,50	8,74
<i>totale imprese</i>	4,60	5,58	5,93	6,03
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,20	5,26	5,63	5,75
<i>costruzioni</i>	5,75	6,50	6,92	7,08
<i>servizi</i>	4,56	5,55	5,87	5,92
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,54	3,15	2,19	3,99
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,83	3,80	4,31	4,02
<i>imprese</i>	3,19	4,27	4,59	4,22
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (6)	0,39	0,72	0,70	0,62

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.*

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.